

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 13 Ottobre

Parte Ufficiale

Con RR. decreti del 10 ottobre corrente furono incaricati delle funzioni di Consiglieri presso la Luogotenenza Generale a Roma:

Il comm. Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento Nazionale, per gli affari dell'Interno;

Il comm. dott. Giuseppe Giacomelli, deputato al Parlamento Nazionale, per gli affari delle Finanze;

Il comm. Francesco Brioschi, senatore del Regno, per gli affari dei Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Istruzione Pubblica e Belle Arti;

L'avv. Giuseppe Piacentini (da Roma), per gli affari di Grazia, Giustizia e Culti.

Parte non Ufficiale

Pubblichiamo la Circolare del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze agli impiegati dell'Amministrazione Finanziaria di Roma e sua Provincia.

In seguito all'accettazione del Plebiscito, S. M. il Re d'Italia con Decreto del 9 ottobre corrente ha determinato che le provincie romane formeranno d'ora innanzi parte integrante del Regno. Per provvedere pertanto alla amministrazione regolare di queste provincie fino a che la unificazione amministrativa non sia un fatto compiuto, l'Autorità Sovrana ha affidato a S. E. il Generale Alfonso Lamarmora la missione di governarle in suo nome colla qualità di Luogotenente.

Chiamato a dirigere come Consigliere di Luogotenenza il Dicastero delle Finanze io mi affretto a dare partecipazione dello affidatomi incarico ai Capi di servizio ed agli impiegati dipendenti addetti a questo ramo importante dell'Amministrazione, sicuro di ottenere da tutti il più completo e leale concorso.

La direzione superiore de' vari rami Finanziari, che per recenti avvenimenti è rimasta per qualche tempo localizzata sotto la sorveglianza e la tutela delle Giunte provvisorie amministrative delle provincie dei comuni, torna da oggi in poi ad essere concentrata esclusivamente in Roma nel Dicastero delle finanze, dal quale devono emanare senza distinzione tutti gli ordini relativi a qualsiasi specialità di servizio e al personale degli impiegati.

Pertanto mentre è preciso obbligo di ogni Capo di Amministrazione di richiamare senza il minimo indugio gli impiegati degli uffici esecutivi esterni e di ispezione a riattivare come per l'addietro la rispettiva corrispondenza diretta colle Autorità centrali competenti, è debito di ciascun funzionario subalterno di ottemperare senza ritardo ed eccezione all'invito, in guisa che gli affari riprendano il corso regolare e il loro normale sviluppo.

Mentre io non tralascierò alcuna cura per tutelare efficacemente cogli interessi del servizio pubblico la sorte degli impiegati meritevoli dei riguardi dell'Amministrazione, esigo che essi penetrandosi come cittadini e come funzionari dei propri doveri facilitino

no con zelante ed assidua opera il lavoro preparatorio di quella unificazione amministrativa che il paese attende come complemento del grande edificio nazionale.

Roma 11 ottobre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli

Pubblichiamo il seguente Indirizzo della Società Romana dei Lavoranti Marmisti a S. M. il Re:

A Sua Maestà

VITTORIO EMMANUELE II.
RE D'ITALIA

La Società Romana de' Lavoranti Marmisti presenta umilmente questo indirizzo segno di amore e gratitudine per la recuperata libertà e l'ottenuta annessione al Suo Regno.

Il voto fatto dalla Maestà Vostra sulla tomba del Magnanimo Vostro genitore è adempiuto! L'Italia è libera dall'Alpi al mare, Roma è tornata alla sua gran madre, essa è libera, e torna al suo splendore, alla sua gloria secolare. Sì Roma la città delle grandi gesta, la città dei Cesari, dei Pontefici è congiunta all'Italia, ed i suoi figli anche essi fin d'ora faran parte della grande famiglia italiana sotto il tricolore vessillo, e la Sabanda croce. La Società Romana de' lavoranti marmisti non poteva restar muta innanzi a questo fausto avvenimento operato dalla M. V. e noi figli del popolo cui è stato sempre depresso ogni grido di libertà, e d'indipendenza nazionale, vi indirizziamo umilmente i nostri omaggi di sudditi fedeli e se sia d'uopo esporremo per Voi la nostra vita; perchè Voi c'iniziaste al grande presente risorgimento, e col senno e con la spada lo compieste. La nostra sorte seguirà ormai quella della Vostra Regia Stirpe; e tolga Iddio che essa si divida da lei, la quale rifulge sublime dai campi di Palestina a quelli di S. Quintino, da Lepanto, dalla vetta sublime di Superga ai campi di Crimea e S. Martino. La Vostra casa, o Sire, sostenne sempre l'onore militare italiano e l'indipendenza nazionale fin dai tempi più remoti; e l'Italia afflitta, oppressa, divisa s'abbandonò ne' Sabaudi Duci, perchè trovò in loro generosi guerrieri, padri più che sovrani: esempio quel Carlo Emanuele II, che morendo fece aprir le sue stanze al popolo piangente per spirar l'anima dolcemente fra esso che amava riamato. E mal non s'appose allora Italia, che la svelse dal giogo straniero la tornò a libertà, ad unità compiuta in questi giorni di tanta esultanza; sperando veder compiere dalla Sabanda Stirpe un altro più sublime avvenimento la concordia della Chiesa collo Stato, sospiro de' nostri più grand'ingegni italiani da Dante fino a Gioberti. E noi, ora parte del popolo di questa Città Eterna che respira le tanto desiderate aure di libertà, uniti al nobile scopo di aiutarci scambievolmente ne' tanti mali che affliggono la nostra classe, noi per dovere e per gratitudine ci poniamo sotto la protezione della Maestà Vostra su cui sono rivolte le più belle speranze di Roma, e d'Italia intera. O Voi, o Sire, vi occuperete, ne nutria no ferma fiducia, della nostra condi-

zione; giacchè dalla educazione, e miglioramento del povero popolo ne sorgono forti, compatte ed inespugnabili le grandi nazioni. Dal popolo, o Sire, ne escono i militi che devon combattere le patrie battaglie, al popolo nei momenti di pericolo si ricorre, il popolo spesso incomincia e prepara i grandi avvenimenti. Per tanto o Sire gradite questa dimostrazione di ossequio, e di gratitudine, che l'Amministrazione della Società Romana de' Lavoranti Marmisti interprete di ben seicento de' suoi soci v'invia; facendo voti al Cielo di presto vedervi assiso sul Campidoglio circondato dall'affetto, dall'esultanza di tutto il popolo romano, per non scioglier più mai in avvenire il nodo che fin d'ora tiene avvinta Roma alla vostra Regia Stirpe. Presentando umilmente di nuovo i dovuti omaggi a Voi o Sire, si sottoscrivono per la Società Romana dei lavoranti marmisti.

Della Maestà Vostra

Gli ubbidientissimi sudditi
Amministratori

Il presente indirizzo è stato ricevuto (con somma benevolenza (per inviarlo a S. M. il Re) da S. E. il General Cadorna il 9 Ottobre 1870.

C. Aurelj consigliere

Ci perviene il seguente Avviso:

RETTORATO

Dell'Università Romana della Sapienza

AVVISO

Durante il mese di Ottobre corrente, nei giorni di giovedì dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane saranno aperti al pubblico i Gabinetti e Musei della Romana Università.

Dalla Sala Rettorale questo dì 10 ottobre 1870.

Il Rettore Provvisorio

C. Dr. Carlucci

Notizie Italiane

Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Il ff. di Sindaco, conte Serego Allighieri, ha inviato il seguente telegramma alla Deputazione romana:

Al duca di Sermoneta, presidente della Deputazione romana,

Firenze

Veneziani pregano Deputazione onorare di sua visita loro città, ritornando da Torino.

Serego Allighieri.

Ieri la giornata incominciò salutata dal fragore delle artiglierie, e con l'esposizione delle bandiere. Dopo, il tempo, come abbiamo detto ieri stesso, fu molto piovoso e temevasi che non potesse aver luogo la illuminazione. Invece a sera si rischiarò e si poterono godere i fuochi d'artificio, di assai bell'effetto, particolarmente quando il campanile e tutta la piazza splendettero co' temporaneamente a varia luce di bengala. Anche i fuochi sulla laguna riuscirono bene. La illuminazione fu maggiore del solito; oltre i pubblici, vedemmo molti privati edifici illuminati; il Palazzo reale e' in tutti due i piani una linea di torce. In piazza S. Marco, fecero un giro con

bandiere o fuochi lo Associazioni operaie, e fu applauditissima la fanfara reale come lo fu una al teatro Rossini straordinariamente illuminato.

Anche il Comune di Flesso d'Artico di questa Provincia ha deliberato pure una offerta al Consorzio nazionale in lire 40.

— Togliamo dal *Telegrafo*:

L'associazione generale degli operai di Torino fece consegnare in Firenze alla Deputazione Romana il seguente indirizzo:

« Onorevoli Signori,

« L'Associazione generale degli Operai di Torino ambiva darvi qui, nella sua città, un affettuoso saluto e pregarvi di dare agli Operai Romani il fraterno amplesso degli Operai Torinesi.

Non invidia alla fortuna di Firenze, che orgogliosa vi accoglie, nel giorno solenne in cui dite l'esito del plebiscito, vuol ugualmente soddisfare al voto unanime de' suoi associati.

Quando voi ritornerete alle vostre case, l'animo o la mente esultanti per le feste che vi avrà fatto la nobile Firenze, voi direte ai vostri concittadini di quanto affetto si ami Roma, quanto si diliga l'unità d'Italia.

Allora dite pur anco ai vostri concittadini che un saluto vien loro dai lontani Operai Piemontesi; dite loro che la callosa mano dell'Operaio dell'Alpi stringe virtualmente la robusta destra dei figli di Cincinnati, e dite all'Operaio romano che l'Operaio torinese benedice a questo giorno di gioia perchè è frutto di quell'amore a libertà e a progresso, in cui nome fu grande concordia tra italiani, ed in cui nome pur anco si affratellarono le classi lavoratrici.

E voi, Onorandi Signori, accogliete il sincero augurio della nostra Associazione.

L'istoria ricordando questo giorno in cui compiste la patriottica missione, ricordi pure che da oggi l'Italia per virtù della sua capitale, della vostra Roma, inizia un'era nuova di concordia, di pace e libertà. »

Avviso. — I Soci sono invitati a trovarsi presso la sede della Società questa sera (10) alle ore 8, onde recarsi con bandiera e musica a ricevere la Deputazione Romana.

Siffatto avviso si estende anche a quelle Conso- rrelle che desiderassero unirsi a questa Associazione.

Per la Società

Il presidente — *G. Lurgo*

— *Dallo stesso Giornale:*

Ieri sera il programma delle feste di Torino per il plebiscito di Roma, ebbe un lietissimo principio. La illuminazione dei principali edifici attrasse per le vie della città una insolita moltitudine di cittadini festanti.

Oltre la Società generale degli Operai, che questa sera si recherà allo scalo di Porta Nuova con bandiera e musica, molte altre Società e Corporazioni si apprestano a degnamente accogliere e festeggiare la Deputazione Romana.

— *La Gazzetta Piemontese* dà i seguenti ragguagli dell'arrivo in Torino della Deputazione romana:

L'arrivo della Deputazione romana era fissato per le 8 3/4, ma alle 7 1/2 già tutte le vie che rendono alla stazione erano ingombre di gente in modo da impedire la circolazione.

Le vie erano illuminate, parate a festa.

Alle 8 55 arrivò alla stazione il convoglio con la Deputazione.

Erano colà ad aspettarla i membri della Giunta municipale, parecchi consiglieri comunali, ed alcuni deputati, il presidente ed il vice-direttore della Società dell'Alta Italia, e le Deputazioni delle varie Società operaie con le loro bandiere o uno stupendo mazzo di fiori.

La Guardia Nazionale faceva ala - difficile impresa in quell'immensa calca di persone.

Al compiere della Deputazione immensi furono gli evviva a Roma, alla Deputazione, all'Italia.

Le musiche echeggiavano e facevano udire quello stupendo inno del Mamoli, che solo pochi anni or sono pareva uno scherzo ed ora accenna ad una realtà.

Fatte le prime accoglienze, i membri della De-

putazione e gli accorsi al ricevimento si ripartirono in dodici vetture e si recavano all'albergo d'Europa.

Il passaggio in mezzo a quella folla che faceva ala non interrotta per tutto il percorso della strada fu una vera marcia trionfale.

La piazza Carlo Felice in tanta animazione presentava un aspetto magico.

La stazione e la gran fontana eran illuminate a fuochi di varii colori.

Giunti all'albergo gli applausi raddoppiarono.

I membri della Deputazione si recarono sul balcone per salutare e ringraziare di tanta accoglienza, di cui si dimostravano commossi sino alle lacrime.

Il principe Emanuele Ruspoli prese quindi la parola.

Con forte e vibrata voce esso a nome della città di Roma ringraziò Torino. « Salute, esso disse, a Torino mercè la cui perseveranza, il cui patriottismo, le nostre catene furono infrante; dell'unità d'Italia iniziata colle riforme del Re Carlo Alberto, propugnata fortemente dal vostro Camillo Cavour, compinta dal leale Vittorio Emanuele, or noi saremo tutti assieme i forti custodi; il vostro entusiasmo ci dimostra che Roma sarà sempre nostra. »

Le parole del principe Ruspoli, che ci duole non poter riprodurre testualmente, furono accolte con un vero scoppio di applausi dai cinquanta mila cittadini che riempivano tutta la piazza Castello.

— Togliamo dall'*Italia Militare* il seguente articolo:

Taluni fra i prigionieri di guerra indigeni di bassa forza delle sciolte truppe pontificie essendo stati mandati in aggregazione ai vari corpi dell'esercito, il ministero della guerra ha prescritto che vengano ora definitivamente assentati colla seguente formola: « *Proveniente dalle sciolte truppe pontificie.* »

L'assento dovrà avere la durata di anni 3 per i vari corpi dell'esercito, e d'anni 4 per l'arma dei carabinieri.

Sarà loro corrisposto lo assegno di primo corredo nella misura stabilita per le rispettive armi sotto deduzione però di lire 20 caduno in compenso degli oggetti di piccolo corredo di cui già sono provvisti.

I graduati saranno ammessi col loro grado con riserva di definire l'anzianità allorquando si abbiano i documenti necessari per iscrivere a' ruoli i loro servizi antecedenti.

È superfluo avvertire che non dovranno essere ammessi allo assento coloro che non abbiano l'attitudine voluta, nel qual caso debbono invece esser subito rimandati alle case loro con foglio di via. In quanto poi a coloro che furono posti in aggregazione con riserva di verificare se abbiano soddisfatto all'obbligo di leva cui potevano essere tenuti in ragione dell'età e della provincia d'origine, essi dovranno essere tenuti semplicemente in aggregazione finchè la sopradetta circostanza non sia stata per cura del ministero appurata.

— Dalla medesima:

Il ministero della guerra ha reso noto che a modificazione del disposto dalle norme in data 22 scorso aprile per l'ammissione alla R. M. accademia ed alla Scuola di fanteria e di cavalleria, i candidati dichiarati idonei per la predetta R. M. accademia dovranno far ingresso in detto istituto non più tardi del 1. p. v. novembre, essendo stato stabilito che in detto giorno debba aver luogo la riapertura del nuovo corso scolastico.

— Scrivono all'*Opinione* da Alessandria in data dell'11 corrente:

Ieri anche la nostra città salutò i rappresentanti della Città di Roma, che passarono dalla nostra stazione alle 7 antimeridiane, e che furono complimentati dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta municipale, e dal commendatore Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio provinciale. L'Avv. Pietro Moro, assessore municipale, a nome della Giunta fece un breve discorso al quale i deputati romani risposero con belle e sentite parole.

— Lo stesso *Giornale* scrive:

Oggi si annunciava con molta insistenza che il principe Amedeo, duca d'Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazione della corona: ma crediamo che nè egli nè il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

— Togliamo dalla *Nazione* di oggi:

Telegrammi particolari annunziano che l'accoglienza fatta a Torino all'onorevole Peruzzi fu per parte di tutti cordialissima.

Il ff. di Sindaco, dopo avere, accompagnato dalle Autorità della città, visitati i nuovi lavori ed alcuni pubblici stabilimenti, si recava ieri a Santena e partiva la sera stessa con la Deputazione romana per Milano.

Il pranzo dato alla Deputazione romana, fu splendido; l'illuminazione bellissima.

Il ff. di Sindaco conte Rignon, inviava il seguente gentile telegramma al Municipio di Firenze:

« In nome di Torino mi è grato ringraziare Firenze per il gentile intervento del suo Rappresentante. Mediante questo concorso la festa riuscì cordialissima. »

Crediamo che questa sera giungerà a Firenze col treno delle 7 e 35 il sig. Thiers. Egli andrà ad alloggiare all'*Univers*. Il sig. Thiers viaggia con madama Dosne sua nipote, ha seco due segretari e cinque domestici,

— *La Gazzetta d'Italia* dice:

Una Commissione di tre ingegneri, nominata dal ministro Sella, trovasi da vari giorni in Roma per una scelta eventuale dei locali occorrenti quando il trasferimento della capitale sia deliberato. Si dice che le difficoltà incontrate dalla Commissione sieno moltissime.

— Il *Fanfulla* d'oggi reca le seguenti notizie:

L'accoglienza che S. M. il Re fece ieri al duca di Sermoneta fu oltre ogni dire benevola. Lo trattene con sé un'ora all'incirca, e lo interrogò col più vivo interessamento sulle cose di Roma. L'illustre uomo si ritirò dalla udienza assai commosso, e si rallegrava infinitamente di essere alla fine diventato suddito del Re che ha fatto l'Italia.

— Il marchese d'Affitto, prefetto di Napoli, partì ieri sera per Roma, dove si fermerà pochi giorni prima di tornare alla sua residenza.

— Il generale La Marmora, per telegramma ieri, per lettera oggi, ha informato il Governo della splendida ed indescrivibile accoglienza che i Romani ieri gli hanno fatta,

— È imminente il ritorno del generale Cadorna a Firenze, dove ripiglia il comando della divisione.

— Il generale Masi lascia ancora egli Roma, dove ha reso così utili servizi, e torna a Palermo a riprendere il comando che ivi sostiene da alcuni anni.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ecco il manifesto che, in occasione del festeggiamento della presentazione del plebiscito romano, veniva dato fuori dal nostro Municipio:

Cittadini!

Oggi le cento città della Penisola festeggiano il grande avvenimento della riunione di Roma al Regno d'Italia che compie l'unità della Patria ed apre un'era nuova di concordia e di ordinata libertà.

Genova che ebbe tanta parte nella grande Epopea del risorgimento italiano non può rimanere estranea all'esultanza delle città sorelle e il vostro Municipio a significarne i sentimenti ha deliberato che siano oggi illuminate le vie principali e i pubblici edifici, che la città sia percorsa dalle musiche militari e che sia fatta una straordinaria distribuzione di sussidii alle famiglie povere dei contingenti.

Più che le dimostrazioni ufficiali, varranno a rendere solenni le nostre feste i sentimenti e i propositi di devozione alla Patria che albergano nell'animo dei genovesi.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Genova, 9 ottobre 1870.

Il Sindaco — *A. Podestà*.

— Il *Conte Cavour* d'oggi reca i particolari della Deputazione Romana in Torino:

Ieri mattina la Deputazione romana, composta degli onorevoli signori:

Emanuele dei principi Ruspoli - *Storza Cesarini*

duca Francesco - Maggiorani prof. Carlo - Marchetti avv. Raffaele - Trevellini ingegnere Luigi, Rappresentanti di Roma;

Guglielmi marchese Giulio e Lesen avv. Annibale rappresentanti di Civitavecchia;

Moscardini Girolamo, rappresentante di Frosinone;

Valterani avv. Francesco rappresentante di Viterbo;

Novelli Luigi rappresentante di Velletri;

E dei signori Calabrin marchese Luigi - Colonna principe Fabrizio, Ruspoli dei principi Augusto e Carocci Domenico, segretario, si recava in carrozze di gala alla Basilica di Superga, accompagnata dai consiglieri Noli - Trombotta - Malvano - Villamarina - Pantaleone - Villa Tommaso - Villa Vittorio - Oytana ed Agodino.

Ricevuti nell'atrio della Basilica dal comm. abate Stellardi, Prefetto della Reale Basilica, essi visitarono le tombe dei Reali di Savoia, dove, dopo di avere assistito ad una funzione religiosa, deponavano sulla tomba del magnanimo Re Carlo Alberto una corona, in argomento di perenne gratitudine e di vivo affetto alla venerata memoria di tanto Principe.

A nome della Cittadinanza romana e della Deputazione il principe Ruspoli pronunciò un nobile e commovente discorso, a cui risposero con affettuose parole l'abate Stellardi e il marchese di Villamarina.

Fatta poscia una refezione gli egregi Rappresentanti di Roma facevano ritorno in Torino, dove giunsero verso le ore tre del pomeriggio.

Gli illustri nostri Ospiti visitarono pure i principali monumenti della città, indi recaronsi all'Albergo d'Europa, dove per cura del Municipio venne loro mbandito un sontuoso banchetto, a cui intervennero, oltre le autorità governative, municipali, giudiziarie e scolastiche, le direzioni dei giornali il *Pasquino*, il *Telegrafo*, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo* e il *Conte Cavour*, parecchi onorevoli Senatori e Deputati ed altri ragguardevoli cittadini.

Alla fine del banchetto si fecero parecchi brindisi a Torino - a Roma - a Firenze - a Milano - alle città italiane - al Re e all'Esercito.

Indi i convitati accompagnarono la Deputazione romana al Palazzo Carignano, la cui piazza, splendidamente illuminata, era gremita di popolazione, la quale, allietata dalle armonie di due musiche e dal canto dell'inno: *Roma Capitale d'Italia*, acclamò con fragorosi ed entusiastici Evviva al Re, all'Italia, a Roma ed alla Deputazione romana.

Stamane la stessa Deputazione si recherà a visitare la tomba di *Camillo Cavour* a Santena.

Alla sera avranno luogo i fuochi artificiali in Piazza Vittorio Emanuele e vi sarà pure una serata di gala al palazzo Carignano.

Domattina gli illustri Rappresentanti delle provincie romane lasceranno la città nostra per recarsi a Milano.

— Scrivono da Cosenza al *Piccolo Giornale di Napoli*:

La scossa del giorno 4 è stata davvero spaventevole. Non vi descrivo la fuga di tanta gente e lo strano rumore di mille voci commosse quale di spavento e quale di pietà: non me ne regge l'animo; immaginatelo.

Malgrado il freddo, insolito per la stagione che corre, tutti hanno passato la notte fuori di casa; e vi hanno contato altre diciannove leggieri scosse. Oggi, dopo quattro giorni, le scosse continuano, non meno di sette o otto al giorno.

I cittadini vivono in mezzo alle piazze; ed i più agiati si provvedono di baracche costruite in fretta con tavole mezzo sconnesse, dove il freddo, e fra poco l'acqua, regnano a loro posta.

Per fortuna nessuna casa in Cosenza è ancora caduta; ma tutte sono più o meno danneggiate.

Le notizie dei vicini paesi sono spaventevoli. Non descrivo ciò che non ho visto per non ripetere le esagerazioni che corrono per le bocche; ma vi mando la nota ufficiale dei morti scavati fino a ieri sera, avvertendo che a Mangone e Longobucco le macerie sono tante che i morti non si sono ancora potuti sotterrare tutti.

Fra i morti di Longobucco si contano 4 bersaglieri, colpiti dai rottami mentre si adopravano a salvare i semivivi da mezzo alle macerie. Sempre prodi e generosi, i nostri soldati; in questa sventura si sono mostrati eguali alla loro fama.

A Mangone 43 morti; a Longobucco 30 (scavati finora); a Figline 20; a Santo Stefano 9; a Cellara 8; a Le Piane 5; ad Aprigliano 5; a Cellico 4; a Rossano 2; a Lazzaro 2.

I feriti sono più dei morti e parecchi gravemente.

Rovella è interamente distrutto, ma senza morti. La prefettura ha preso nota finora di mille e cinquanta case crollate.

Fortuna che la prima scossa sia avvenuta di giorno, quando la gente di campagna non s'era ancora ritirata a casa.

Non è a dire se tali notizie ci ricolmino d'angoscia. La Calabria è fatta da lunga pezza segno all'ira di Dio o della natura ed a quella degli uomini non meno; tremuoti, cattivi raccolti, brigantaggio, incuria di governanti, tutto congiura a rendere quella contrada, massime le due provincie da noi meno lontane, la infelicissima d'Italia. E tutta Italia speriamo accorra in quest'occasione a rendere meno amara la miseria delle innocenti città colpite dalla sventura.

— Togliamo dall'*Italia*.

Il Comm. Peruzzi è arrivato oggi (martedì) a Torino. Il Cav. Rignon pro-sindaco della città lo aspettava alla stazione, e gli ha espresso il piacere che provava di poter dare al pro-sindaco di Firenze l'ospitalità che egli stesso avea ricevuto in quella città.

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si fa supporre che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era stata già preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l'annuncio per debito di cronisti, e senza farci per nulla garanti della sua esattezza, che l'ex-imperatrice, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio Castello.

— Leggesi nella *Libertà* in data del 9:

Siamo in grado di affermare che, appena giunto il dispaccio della partenza di Garibaldi da Caprera, il Ministero dell'interno ha mandato ordini severi perchè sia impedito qualunque arruolamento di volontari, e sieno arrestati al confine quanti volessero varcarlo, per recare l'aiuto del loro braccio alla combattente Repubblica.

— Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino che in occasione dell'arrivo della deputazione romana viene distribuita una medaglia commemorativa del plebiscito romano.

Da una parte, attorno la figura di Vittorio Emanuele leggonsi le parole *Italia compiuta - Roma Capitale* - dall'altra la seguente scritta:

Nel marzo 1861 - In Torino - Il Parlamento solennemente - Proclamava - Il 2 ottobre 1870 - Il plebiscito dei Romani - Consacrava - Roma Capitale d'Italia.

Notizie Estere

— Diamo il testo della capitolazione di Strasburgo:

Il luogotenente generale reale prussiano di Werder, comandante il corpo d'assedio di Strasburgo, richiesto dal luogotenente generale francese Ulrich, governatore di Strasburgo, di sospendere le ostilità contro la fortezza, si è posto con esso d'accordo di concludere la seguente capitolazione avuto riguardo all'onorevole e valorosa difesa di questa piazza.

Art. 1. Alle ore 8 ant. del 28 settembre 1870 il luogotenente generale Ulrich sgombra la cittadella, le porte di Austerlitz, dei Pescatori e Nazionale. Contemporaneamente le truppe tedesche occuperanno questi punti.

Art. 2. Alle 11 dello stesso giorno la guarnigione francese compresa la guardia nazionale e mobile lascerà la fortezza per la porta Nazionale, marcerà fra la lunetta 44 e la trinciera 37 e deporrà qui le armi.

Art. 3. La truppa di linea e la guardia mobile sono prigioniere di guerra e marcieranno tosto col loro bagaglio.

La guardia nazionale ed i franchi tiratori sono liberi verso promessa di non combattere per un certo tempo e devono depositare le armi sino alle 11 ant. al Municipio. Le liste degli ufficiali di queste truppe verranno consegnate a quest'ora al generale Werder.

Art. 4. Gli ufficiali e gl'impiegati di tutte le truppe aventi rango d'ufficiale della guarnigione francese di Strasburgo, possono recarsi in una località scelta da essi se danno la loro parola d'onore in iscritto; la formola della stessa verrà unita alla convenzione.

Quegli ufficiali che non firmeranno questa promessa, vanno colla guarnigione prigionieri di guerra in Germania.

Tutti i medici militari rimangono sino a nuovo ordine in funzione.

Art. 5. Il luogotenente generale Ulrich si obbliga di consegnare subito dopo effettuata la consegna delle armi, tutti gli effetti militari, le casse dello Stato, ecc., in modo regolare mediante i relativi impiegati agli organi tedeschi.

Gli ufficiali ed impiegati che sono nominati in questa convenzione si troveranno alle 12 meridiane, sulla piazza di Broglie a Strasburgo.

Questa capitolazione fu conchiusa e firmata dai seguenti plenipotenziari, dal capo di stato maggiore del corpo di assedio, tenente colonnello di Leszczinski, dal capitano di cavalleria ed aiutante conte Henckel di Donnersmarck da parte tedesca e da parte francese, dal colonnello Ducasse, comandante di Strasburgo, e dal tenente colonnello Mangin, sotto direttore dell'artiglieria.

Letto, approvato e sottoscritto: di Leszczinski, tenente colonnello e capo di stato maggiore, conte Henckel di Donnersmarck, capitano di cavalleria ed aiutante, Ducasse, Mangin.

L'estensore del protocollo: barone di Laroche, primo tenente.

— Togliamo dal *Secolo* quanto segue:

Chevilly, 5 ottobre.

« Il generale Reyran al ministro della guerra a Tours.

« Partito oggi, 5 ottobre, de Chevilly, alle ore 3 del mattino, marciai su Tours con tre brigate di cavalleria e con fanteria. Ogni brigata aveva una mezza batteria. Giunti verso le ore 7, a quattro chilometri da Toury, dinanzi al villaggio di Chaussis, lo squadrone del 6. ussari, che era di avanguardia, circondò il villaggio, si gettò su gli avamposti nemici, e fece cinque prigionieri del 6. reggimento bavarese.

« L'artiglieria nemica, forte di 10 pezzi da 12, in posizione a Toury, attaccò le nostre batterie (cannoni da 4), con grande precisione. Alla mezza batteria della brigata Longuerue furono smontati i suoi pezzi, subito al principio del combattimento, e uccisi due ufficiali.

« Il capo di squadro e Loytel, e il sottotenente de Bourgoing caddero gravemente feriti. Nella brigata Ressayre, molte granate caddero sul 9. reggimento corazzieri, stretto in colonna e colpirono 3 uomini e 3 cavalli.

« Malgrado un fuoco così ben diretto, noi continuammo ad avanzarci, costringemmo la cavalleria nemica, forte di quattro o cinquecento uomini e sostenuta da 2000 fanti, a battere in ritirata, prendendo la via di Parigi, e l'inseguimmo per il tratto di circa quattro chilometri, scambiando ancora alcuni proiettili col nemico, che retrocedeva con rapidità. Ho dovuto sostare, perchè le truppe erano estenuate di fatica. La brigata Michel era in marcia fin da mezzanotte: e le altre dalle ore tre del mattino: uomini e cavalli non avevano ancora mangiato nè bevuto.

« Ritornato a Tours conobbi la forza esatta del nemico e la presenza da otto giorni del principe Alberto e dei principi di Sassonia Meiningen e di Sassonia Altenburgo. Essi erano partiti da Toury, alle ore otto del mattino, subito al nostro primo attacco. Mi impadronii di un parco di bestiame, 147 vacche e 52 montoni, che il nemico aveva riuniti, e lo disresse immediatamente su Arthenay. »

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MILANO 12. — La Deputazione di Roma giunse alle 3 50, accompagnata dal Prefetto e dalla Deputazione provinciale, che andarono ad incontrarla. Fu ricevuta alla stazione dalle Autorità Municipali, dalle Società operaie e dalla guardia nazionale. Percorse la piazza Cavour, la via Palestro, il Corso Venezia fra gli applausi della folla: le vie erano imbandierate. La Deputazione, smontata all'Albergo, fu chiamata al balcone. Un membro della deputazione disse: « in nome di Roma, il cui plebiscito compie la unità d'Italia, vi ringrazio della cordiale accoglienza, e saluto l'eroica città delle cinque giornate. » Gli applausi continuarono.

Alle 5 1/2 vi fu pranzo al Palazzo Brera. Stasera la Deputazione assisterà allo spettacolo della Scala, quindi ripartirà per Roma.

PIETROBURGO 12. — Il telegramma di Londra all' *Independance Belge* sul richiamo di tutti i soldati congedati è privo di fondamento. La truppa esprime sentimenti pacifici.

COPENAGHEN 12. — Un telegramma da Londra alla *Bertinsye-tidende* annunzia, che il generale Bourbaki, al suo ritorno dall' Inghilterra a Metz, riferì che l' Imperatrice reggente ricusa di trattare la pace sulle basi della cessione del territorio e delle fortezze.

CHARTEAUNDUN 12. — Il nemico venne respinto a Dureux.

MOREUIL 11. — Il nemico avanzò sino a Montdidien. La Guardia Nazionale ed i Franchi tiratori gli mossero incontro con uno slancio ammirabile.

Il nemico ritrossi al loro avvicinarsi.

AMBURGO 12. — Si ha da Altona, 12, che la squadra francese fu vista a 18 leghe da Helgoland. Le Autorità militari vennero avvertite a star in guardia per non esser sorprese. Preparasi uno sviamento di segnali.

AMBURGO 12. — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Helgoland furono contromandate le disposizioni prese. Temesi il rinnovamento del blocco.

BERLINO 12. — Lo *Stevatsanzeiger*, parlando della situazione dell'armata tedesca innanzi a Parigi, esamina minutamente le condizioni dell'accerchiamento ed i rischi dell'attacco: il bombardamento esige molto tempo. Il compito del comando superiore dell'armata tedesca non fu mai così difficile, dovendo impadronirsi della capitale colla maggior economia di tempo e di uomini: tuttavia nutriamo fiducia di superare tutte le difficoltà.

BERLINO 12. — Hasi ufficialmente da Versailles 11. Il Corpo bavarese di Tann, colla divisione di Cavalleria del Principe Alberto e Conte Stolberg, riportarono una vittoria il giorno 10 sopra una divisione nemica, sopra Artonay. Abbiamo preso tre cannoni, e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite sono 110 uomini.

La Presa di Orleans è imminente.

La Divisione Rheinhaben respinse il 10, 4000 guardie mobili con grandi perdite presso Chevizy.

BEANGENEY 12. — Gli Ulani trovansi sempre a Meung.

1500 uomini di cavalleria prussiana fecero una requisizione a Saint Ay.

Sessanta uomini di Cavalleria prussiani entrarono in Auneau, fecero prigioniero il Sindaco, quindi ripartirono per Ablis.

Un dispaccio del Generale Cambreils da Remiremont 12 annunzia che gli avamposti francesi impegnarono iersera un combattimento con 1500, prussiani provvisti di molta artiglieria. Il combattimento fu favorevole ai francesi. Le avanguardie del nemico marciarono sopra Epinal per Rambevilliers, e spingono le ricognizioni a destra e sinistra delle posizioni francesi.

BEAUGENY 11 sera, (ufficiale). — Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La Compagnia delle ferrovie fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugemy ed Orleans.

REMIREMONT 11, (sera). — Ieri fuvvi un nuovo combattimento tra i franchi tiratori ed i prussiani innanzi Bruges. 30 prussiani furono posti fuori di combattimento.

TOURS 12. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Un corriere che attraversò le linee nemiche, recò una notizia importante del combattimento del giorno 7; tra Monte Valeriano e S. Cloud i francesi erano comandati da Ducrot. I prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono le posizioni, ripiegando sopra Versailles.

Chiusura della Borsa di Firenze

13 Ottobre

Rendita italiana	56 95	56 92
Napoleoni d'oro	21 04	
Londra	26 27	
Prestito nazionale	78 15	78 00
Obbl. Tabacchi	460	
Azioni Tabacchi	675	—
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	324	—
Buoni meridionali	415	—
Obbligazioni meridionali	—	
Obbl. Eccles	76	—

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SCUOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50, SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli} = 757^{mm}; 27^{poli} 730^{mm}, 89; 1^{linea} 2^{mm} 256; 1° R.=1.° 25 Cent.; 1° C.=0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
12 Ottobre	7 antimeridiane	761. 2	11. 3	81	8. 20	10 Chiarissimo	+ 20. 3 C.	+ 11. 4 C.	N.	4
	3 pomeridiane	763. 0	24. 3	70	8. 60	10 Chiarissimo			NO	7
	3 pomeridiane	705. 3	13. 8	60	8. 50	8 Piccoli cirri	+ 16. 3 R.	+ 9. 1 R.	NO	0

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
12 Ottobre	Roma	763. 0	+ 10 0	53	8. 00	10 Bello	+ 20. 3 C.	+ 11. 4 C.	N.	0

ANNUNZI GIUDIZIARI

In seguito di rinuncia emessa dall'Illmo sig. Avv. Francesco Ambrosi all'amministrazione del patrimonio De Rossi nella causa fra lo stesso sig. Avv. Ambrosi ed i sigg. Maria Rossi assistita dal sig. Isidoro Di Giorgio di lei marito o Marchese Mariano Tani, ed in sequela della istanza avanzata dal lodato sig. Avv. Ambrosi, l'Eccmo Tribunale civile di Roma Secondo Turno nella udienza del giorno 30 Settembre 1870 emanò la seguente sentenza.

Il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione, attesa la rinuncia emessa dall'Avv. Ambrosi all'amministrazione di cui si tratta, surroga al medesimo l'Avvocato Filippo Pacelli in tutto e per tutto a forma dei precedenti decreti, condanna il patrimonio De Rossi alle spese, e delega il Giudice sig. Avv. Guglielmotti.

Si deduce a notizia di chiunque ne possa avere interesse per ogni effetto di ragione.

Roma 13 Ottobre 1870.

Severino Tirelli *proc. rot.*

Affissa li 13 Ottobre 1870.

Paolo Bonomi *cursore* presso il Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

Diffidazione

Si diffida chiunque abbia interessi attivi e passivi con la fabbrica di lanifici

in via Lungaretta n. 97 di proprietà del sottoscritto Giulio Ajani, che il medesimo, in seguito della sua liberazione dal carcere politico, avendo riassunto a sé liberamente la direzione ed amministrazione di detto opificio, revocando qualunque mandato, procura, commissione o cointeressenza comunque stabilita fino al presente giorno con altri per l'andamento di tale industria; non riconosca da oggi in avanti come non riconosce fin d'ora, verun pagamento, convenzione, obbligazione o patto da chiunque e comunque stabilito per ragioni d'interessi relativi alla suddetta fabbrica, volendo e dichiarando che ogni combinazione debba esclusivamente essere da lui regolata, all'infuori d'ogni altra mediazione, e non riconoscendo che la propria firma. Dichiaro altresì che qualunque conto in pendenza per merci somministrati in epoca antecedente, debba definirsi con esso direttamente non riconoscendo da oggi in poi pagamenti che fossero fatti ad altri o in altre mani sebbene con ricevute che potessero rilasciarsi in suo nome e vece da protesi suoi rappresentanti; mentre egli intende e pretende così nei pagamenti, come nell'esazione dei crediti aperti ed ogni altra obbligazione attiva e passiva, di essere solo libero ed assoluto regolatore di ogni proprio interesse e diritto salvo ec. perché ec.

Roma li 13 Ottobre 1870.

Giulio Ajani.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Giuseppa Chiumera proprietaria del libretto n. 1924 serie 7 intestato De Angelis Giuseppe, avendo sotto il giorno 5 Aprile 1870 diffidato la Cassa suddetta di

non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 78 7 Aprile d. essendo scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnovato a favore del suddetto intestatario e consegnato alla diffidente Giuseppa Chiumera.

MUNICIPIO DI TIVOLI

Avviso di Concorso

Presso spontanea rinuncia emessa dall'Eccmo sig. Dott. Quintilio Tempesta, è aperto in questa Città il Concorso per l'elezione del Chirurgo Primario condotto, pel quale è stabilito l'onorario di L. 1935 all'anno, pagabile in rate mensili eguali. Il termine utile ai signori Professori Aspiranti per far giungere al Municipio le loro istanze, è a tutto il 20 Novembre entrante.

I documenti che si richiedono come indispensabili, e da rimettersi insieme all'istanza, in copia autentica o in originale, esclusi i transunti, sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di sana fisica costituzione.
3. Certificato di buona condotta morale e civile.
4. Diplomi di Laurea e Matricola.
5. Il requisito di avere occupata la carica di Sostituto in un Ospedale Primario, (o quella carica che sotto altro titolo possa equivalere alla suddotta), ovvero di avere esercitato come Chirurgo operatore in primaria Città per il tempo non minore di anni tre, e potrà ancora supplirsi

col documento di aver coperta lodevolmente una condotta, il cui annuo onorario non sia minore di sc. 250 (L. 1343. 75).

Gli Aspiranti potranno aggiungere ogni altro requisito relativo al loro esercizio.

L'elezione si farà a forma di legge. L'electo dovrà uniformarsi al Capitolo ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale, e alle leggi, circolari ec. Governative concernenti l'esercizio della sua Professione.

Non sarà immesso al possesso della condotta se non giustificherà di aver rinunciato, e di essere insieme sciolto da ogni impegno per la condotta od altro incarico che si trovava ad esercitare.

Dalla Residenza Municipale di Tivoli 15 Ottobre 1870.

Por la Giunta Municipale
Domenico Serbucci *Presidente.*

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Coerentemente ai precedenti avvisi si fa noto che da lunedì 17 ottobre in poi s'apre la Liquidazione con Grande Ribasso e per pronti contanti di tutte le mercanzie

L. RIPARI

nei propri Magazzini via del Corso e via Frattina che staranno aperti al Pubblico dalle ore 10 antim. alle ore 6 pom.

A comprova del grande ribasso ed a soddisfazione dei signori Accorrenti, sta scritto chiaramente, in etichetta sovrapposta, su ciascun articolo il prezzo il so ed inalterabile.